

Idee. *Un libro sul pensiero controrivoluzionario italiano riscopre un filone filosofico penalizzato dalla modernità*

REAZIONARI

I pessimisti verso la ragione

SIMONE PALIAGA

Le note di *Il vero omaggio* di Gioacchino Rossini echeggiavano nelle stanze del Congresso di Verona del 1822. A volerle è il governatore Klemens von Metternich perché «in quel Congresso doveva regnare l'armonia – come scrisse l'austriaco al compositore italiano – e però colà si attendeva chi ne era il vero artefice». Metternich era rimasto colpito da *Zelmira*, l'opera in due atti di Rossini che raccontava in musica la restaurazione del legittimo sovrano Polidoro dopo lotta fratricida tra tiranni. Purtroppo un malore di Isabella Colbran, interprete di Zelmira, impedì la messa in scena dell'opera.

Inserire Gioacchino Rossini tra gli autori controrivoluzionari italiani magari sorprende. Eppure il compositore pesarese non poteva dirsi proprio un cantore delle "magnifiche sorti e progressive". A provarlo basta la sua idiosincrasia per la strada ferrata espressa in *Un petit train de plaisir* per piano. Fa bene così Stefano Verdino a includerlo nella più completa antologia del pensiero controrivoluzionario italiano *La buona causa. Storie e voci della Reazione in Italia* (pagine 744, euro 40,00) data alle stampe da poco da Nino Aragno editore.

Scorrono sotto gli occhi le risposte di intellettuali italiani, legittimisti e cattolici, o più semplicemente diffidenti di fronte alla modernità, vergate tra il 1790 e il 1870 contro

quella che Carlo Gozzi, l'autore della *Turandot*, definisce nelle sue *Memorie inutili* del 1797 la "tremenda ondulazione". A diventare bersaglio delle loro invettive è l'onda lunga degli sconvolgimenti indotti nel vecchio continente dalla diffusione delle idee dei Lumi e degli effetti della Rivoluzione francese e dell'esperienza napoleonica. Per restaurare la "buona causa", il buon ordine precedente l'irrompere delle aspirazioni rivoluzionarie, del laicismo o del principio di nazione, in molti si lanciarono in veementi pamphlet contro il "mal francese". Eppure, anche per lo stesso Gozzi, lo sforzo era ormai inutile «come le ricette del medico ad un uomo ch'abbia ulcerati e guasti i polmoni». Capostipite, ma anche il più rigoroso, profondo e conseguente della lunga schiera dei reazionari, fu il suddito savoiardo Joseph de Maistre che nei suoi testi mai rinunciò alla lingua francese. Il merito della rassegna inanellata da Verdino però non dipende dalla scelta delle pagine dell'autore delle *Serate di Pietroburgo* (ripubblicate di recente proprio da Aragno) ormai ampiamente edito in tutta Europa. A impreziosire il volume sono invece altri autori oggi finiti nell'oblio. Antonio Capece Minutolo di Canosa che tra il tentativo di creare una rete anticarbonara di respiro europeo e l'esilio genovese, a cui è costretto per volere di Metternich e con dispiacere di re Ferdinando di Borbone, riconosce che «ora che siamo minacciati dall'Anarchia, e dalla dissoluzione civile, per carità chiamiamo il Papa, e fac-

ciamoci nelle dubbiezze nostre dirigere». Interessante come non ne faccia una questione di fede ma di ordine politico innalzando il pontefice a guida autorevole anche per i non credenti. Segue, tra i molti altri, Lorenzo Ignazio Thjulen il gesuita di origine svedese che traduce Barruel e scrive nel 1800 il romanzo fantapolitico *Un viaggio al centro della terra* dove immagina un soggiorno nel paese delle scimmie (i francesi) e in quello delle lontre (gli inglesi) migliori delle prime ma asserviti alla lobby massonica. Dalla sua penna era già uscito un anno prima il *Nuovo vocabolario filosofico-letterario* dove analizza l'inedito lessico illuminista e nel quale descrive la democrazia come "Demonocrazia", risultato dell'unione di "Birbocrazia", "Ateistocrazia" e "Assassinocrazia". Dalla mischia non si sottrae il poeta dialettale Gioacchino Belli o Luigi Taparelli d'Azeglio, «la mente più speculativa per oltre un decennio» di "Civiltà cattolica", secondo il curatore dell'antologia. E ancora Clemente Solaro della Margarita, Giacomo Margotti e molti altri. Merita un cenno particolare il fondatore dell'ordine dei salesiani, Giovanni Bosco. Di certo non può definirsi un reazionario puro anche perché don Bosco ritiene che "ragione", "religione" e "amorevolezza" siano indispensabili per prevenire la delinquenza minorile, formare cittadini responsabili e sal-

vare i poveri dalla strada. E dunque ritiene che l'uomo possa sempre agire per orientare diversamente il cammino. A ispirare la sua azione è la positività di figure presenti e passate della Chiesa come raccontano *Fatti ameni della vita di Pio IX*.

Non poteva mancare nella rassegna Monaldo Leopardi, ovviamente. Ma per conoscere la figura arrivano in libreria per la casa editrice Oaks gli ormai introvabili *Autobiografia e Dialoghetti* (pp. 264, euro 20). Come scrive Alessandro Zaccuri nell'introduzione, essi sono l'occasione per fare i conti con un autore, spesso oscurato dalla grandezza del figlio. Però mentre «Giacomo – scrive Zaccuri – progetta giornali e riviste senza mai andare al di là delle lodevoli intenzioni, Monaldo diffonde con esiti lusinghieri un suo quindicinale, "La Voce della Ragione"». E le vendite di quel piccolo capolavoro del pensiero controrivoluzionario che sono i *Dialoghetti* del 1831 «hanno un riscontro travolgente, per la disperazione del figlio che si ritrova scambiato per il reazionario genitore». Ma Monaldo, proprio perché reazionario, è ben immunizzato contro le fantasticherie del secolo così ammonisce, nel primo dialogo, per bocca di Europa: «della Politica mi fido poco. Quella saccente pretende di sapere tutto, ma in sostanza quando va sola cammina come un'asina zoppa, e altre volte mi ha fatto rompere il collo».



Nell'ovale un ritratto di Joseph de Maistre; nell'immagine a sinistra, don Bosco; a destra, un ritratto dipinto di Monaldo Leopardi



Oltre al caposcuola De Maistre emergono anche nomi oggi meno letti come Capece Minutolo che, pur laico, vedeva nel Papa un baluardo all'anarchia. O come il padre di Leopardi, Monaldo: «Della Politica mi fido poco»